

Considerazioni per proseguire il lavoro nel Vicariato di Calepio-Telgate

1. Appare assolutamente necessario sviluppare il rapporto tra Chiesa e territorio per non correre il rischio che le varie attività rimangano chiuse nei propri ambiti.
2. La questione giovanile interpella fortemente la comunità a partire dal fatto che i giovani scarseggiano. Oggi non stiamo dando loro un futuro, non soltanto perché non c'è lavoro, ma perché siamo ripiegati su noi stessi, consumiamo il presente e abbiamo paura del futuro. Abbiamo paura noi perché siamo vecchi e temiamo di perdere quello che abbiamo conquistato.
3. Ci sono molti servizi, in ogni settore d'azione, ma viene riconosciuta una scarsa formazione che pone dei limiti tangibili nell'operato e nel modo di pensare e riflettere della popolazione.
4. Sul fronte caritativo non mancano "servizi segno" e strumenti concreti per la carità, tuttavia è sprovvisto di formazione e poca è anche la comunicazione sui bollettini.
5. La Caritas parrocchiale non in tutte le parrocchie è presente. C'è però bisogno che le persone che stanno già operando nei diversi ambiti della carità – la famiglia, il lavoro, la cittadinanza, la catechesi, i bisogni concreti della povertà – si pongano la questione di come far crescere la pianta della carità.
6. Sull'educazione non arrendiamoci. Il problema è questo: ci siamo separati e siamo in un continuo confronto critico tra noi, con gli insegnanti, con la parrocchia. No, bisogna ricreare il tessuto.
7. Punta di diamante l'oratorio presente in tutte le parrocchie con il Consiglio e il Progetto educativo, tuttavia emergono difficoltà e fatiche di gestione, soprattutto nel passaggio dalla figura del Curato a quella dell'Equipe educativa.
8. Si richiede un maggior collegamento con la Curia e i suoi uffici e un aiuto sulla progettualità in materia di immigrazione (accoglienza diffusa, in primis).